

Colombo Maddalena, Presidente Associazione Dòsti

INAUGURAZIONE DEL V FESTIVAL DÒSTI DELLE ARTI E CULTURE RELIGIOSE

BRESCIA, 13 settembre 2025

“L’arte di perdonare”

In qualità di Presidente dell’Associazione che dal 2017 promuove il Festival Dòsti, e a nome di tutti i soci e le socie, sono lieta di dare il benvenuto a tutti i presenti oggi, e in particolar modo alle persone invitate a dare un contributo sul tema che abbiamo scelto per festeggiare il Dialogo interreligioso a Brescia: l’arte del perdonare.

Fin dalla prima edizione, il Festival Dosti presenta una proposta per **stimolare il dialogo tra persone di diversa convinzione e appartenenza religiosa**, tra le comunità di fede, i luoghi di culto, le istituzioni, ma soprattutto tra le persone interessate ai temi culturali, religiosi e civili che caratterizzano il nostro tempo e l’identità di questo territorio.

Oggi ci troviamo nella Sala comunale, a dimostrazione che la città, i suoi luoghi-simbolo, i suoi rappresentanti, non solo ospitano ma anche sostengono e promuovono le nostre iniziative. Con ciò danno testimonianza che tutti coloro che professano un credo, religioso e non religioso, possono **esprimersi liberamente nella “casa comune”**. Solo se esiste **libertà di / dalla religione** il dialogo è sincero e fa passi avanti. Anche le numerose comunità religiose aderenti e gli enti sponsor (Fondazioni) che hanno scelto volontariamente di sostenerci, condividono questa linea.

Dòsti è un festival culturale e artistico, che promuove la conoscenza delle varie forme e tradizioni religiose attraverso le arti: in questa edizione vedremo cinema, pittura, musica, teatro. **Perchè l’arte ?** Le espressioni artistiche possono parlare più direttamente delle questioni di fede, delle domande che ogni persona si fa sulla vita, la morte, la comunità umana, i nostri destini ecc., e possono rappresentare in modo più diretto le certezze e i dubbi di credenti e non credenti. L’arte, con il suo portato di **STORIA, BELLEZZA, RITMO, MAGIA, DIVERSITA’, FORZA, INVOCAZIONE, SILENZIO**, ecc. fornisce una chiave piacevole (ma anche molto seria) per imparare a convivere senza muri, senza pregiudizi, rendendoci più consapevoli, meno “ignoranti”, gli uni degli altri.

In ogni edizione del Festival Dòsti noi poniamo l’attenzione su un tema che riteniamo comune e trasversale alle **religioni qui rappresentate: cristianesimo, induismo, buddismo, ebraismo, sikhismo, islam**. Un tema che suscita in noi, come membri della società civile, **passione e impegno per migliorare la convivenza comune**. Nelle

precedenti edizioni abbiamo trattato delle feste, dei riti di preghiera, dell'ecologia, e della morte e rinascita.

In questa V edizione 2025 ci vogliamo avvicinare al tema del **PERDONO**, un concetto sfidante nel momento storico attuale, in cui assistiamo (senza poter intervenire e spesso anche senza trovare parole di giustificazione e di conforto) allo svolgersi di molti conflitti, anche armati, a fatti di cronaca dove la violenza viene usata, a danno di vittime di ogni età, all'aumento dell'aggressività e della disperazione,. Insomma a **uno scenario che sembra dare più spazio a sentimenti "regressivi, distruttivi" (odio, rabbia, vendetta, rivendicazione, ...) piuttosto che "progressivi, costruttivi" (conciliazione, mediazione, ammissione delle colpe ecc.)**. Le conseguenze sulle nostre vite e sulle nostre coscienze, a breve e a lungo termine, si prevedono disastrose. I "figli" di questa negatività non potranno che essere a loro volta negativi.

Parlo a nome dei soci e delle socie Dòsti che ringrazio per le loro idee e contributi: nel Festival Dòsti (= amicizia, fratellanza) vorremmo che le religioni, con il loro messaggio, il loro "annuncio", dessero un contributo in direzione della pace: per **accorciare le distanze** tra persone, gruppi, popoli, nazioni.

Una via possibile potrebbe essere Il PERDONO. Ne parleremo in molti modi, in questo festival: **l'atto del perdonare** viene inteso da noi non tanto come gesto definitivo (cioè perdonare sì/perdonare no) ma come **processo che mette in relazione due protagonisti**: chi compie un'offesa ai danni di qualcun altro; chi subisce tale atto. Entrambi sono legati alla memoria di quell'atto, ma hanno bisogno (da prospettive diverse) di "dare un senso", di superare il trauma, di "andare avanti".

Il perdono come relazione umana non è un obbligo, ma una scelta, che si collega intimamente con la propria **coscienza**, quindi anche con i valori, il credo di ciascuno, la sua visione del mondo. Perdono si accosta a questi concetti:

-riconciliazione

- misericordia

-compassione

-carità

-rimedio

-rimorso

-pentimento

-liberazione (dalla colpa, dal rancore, dalla memoria e dall'umiliazione di ciò che si è subito, dalla tentazione della vendetta)

E infine, - **speranza**.

Il perdonare è presente tanto nella vita laica-civile, quanto nella dottrina e nelle prassi religiose, come attitudine oppure come insegnamento. Ogni religione parla del **perdono che Dio concede a chi si rivolge a lui con pentimento** (si pensi alla confessione per i cattolici e gli ortodossi, ma anche alla richiesta di remissione dei peccati nell'ebraismo e nell'islam) (**perdono divino**). Ne parleremo negli eventi del Festival.

Ma esiste anche il **perdono umano**, un gesto "piccolo" (quotidiano) ma elevatissimo di fratellanza, con il quale una persona consapevole degli atti compiuti e delle loro conseguenze chiede o offre all'altro una via d'uscita all'odio, cioè esercita una precisa volontà, una "razionalità", una forma di amore: il Gesù cristiano nel Vangelo incitava a "porgere l'altra guancia", a rispondere al male con l'amore, ad allontanarsi alla legge del taglione ("occhio per occhio, dente per dente").

Stamattina parliamo di **giustizia riparativa, una forma di perdono laico**, che viene definita:

"Un processo, all'interno del quale tutte le parti coinvolte in un particolare reato, si incontrano per decidere collettivamente come gestire le "conseguenze" del reato e, soprattutto, le sue implicazioni per il futuro" (Scivoletto C., Costruire la giustizia riparativa in Italia, in "Ragion pratica", 1, 2024)

Si tratta di uno **strumento giuridico**, adottato anche in Italia e raccomandato dal Consiglio d'Europa, per favorire la presa di coscienza della persona che ha commesso un reato e la riabilitazione sia del colpevole sia della vittima, evitando l'escalation giudiziaria, cioè "liberando" tempo e risorse in funzione di un futuro nuovo, più pacifico per entrambi.

Quindi, Giustizia Riparativa come strumento che lega passato, presente e futuro. Nessuno sostiene che sia facile, né che sia sempre possibile (ci vuole tempo), ma è fondamentale per la società che questa forma di mediazione sia prevista dalle norme e quindi perseguita a testimonianza della **capacità di "restare umani" di fronte all'errore**.

Il perdono ha a che fare con la **memoria**: la riparazione o riconciliazione non può, anzi non deve cancellare la memoria di ciò che è avvenuto: al contrario, è **solo "facendo memoria" che si può arrivare a perdonare**.

Nel mettere l'accento sull'**arte di perdonare**, l'Associazione Dòsti appoggia l'idea che perdonare sia una "capacità" da coltivare in ogni persona, quindi non un atteggiamento innato, ma un percorso, una ricerca, un fine a cui tendere, una prospettiva che richiede il cambiamento di mentalità.

Nella nostra visione, tutti e due (la vittima e il responsabile) hanno qualcosa da “guadagnare” con il perdonare:

- La vittima può curare la sua “cicatrice”: **ritrova la sua dignità, acquista un nuovo potere su di sé, sulla propria tragica storia, e sul futuro che ha davanti in quanto vittima**. Se è credente, sceglie il perdono per essere simile a Dio
- Il responsabile, nel momento in cui viene perdonato o si riconcilia, **riconosce l'altro e la sua condizione, e allo stesso tempo viene riconosciuto come persona in grado di “ricevere” qualcosa e di auto-trasformarsi in meglio**.

E' in definitiva **non solo per sé ma anche per il contesto** che sceglie la via del perdonare: arma potente per trasformare relazioni e situazioni rischiose (“**fratture**”) e dare ad esse una nuova direzione (“**ricomposizioni**”).

Giappone: l'arte del KINSUGI = (RIPARARE CERAMICHE ROTTE METTENDO NELLE CREPE UNA LACCA NATURALE MESCOLOATA A POLVERE D'ORO, D'ARGENTO O DI PLATINO (metafora della vita: le ferite, le imperfezioni e le esperienze negative possono essere trasformate in qualcosa di prezioso e che ci rende più forti e unici, proprio come una cicatrice dorata).

C'è una storia molto interessante a questo proposito, quella di **Eva Mozes Kor che nel libro “Ad Auschwitz ho imparato il perdono. Una storia di liberazione”** (Sperling & Kupfer, Torino, 2017) sopravvissuta al lager nazista e gli esperimenti da lei subiti come “cavia” del Dottore Mengele e degli studi eugenetici sui gemelli, racconta di come aveva voluto liberarsi dal dolore del passato (che incatena la vittima al suo odio).

Un libro toccante, che è testimonianza ma anche letteratura e poesia:

Era il 1950. Avevo 16 anni quando lo zio Aaron venne a prendermi in aeroporto ad Haifa.

Dopo la prigionia, dopo la liberazione dai campi, finalmente ero libera, in Israele. Indossavo 3 vestiti e un cappotto invernale, ma portavo con me anche una rinnovata speranza e il sollievo di aver lasciato alle spalle tutti gli orrori vissuti.

Ma l'odio per i tedeschi non mi aveva lasciata.

“Anche adesso”? Mi chiese un'amica.

“Cosa intendi?”. Lei disse: “Pensaci: cosa te ne fai del tuo odio”?

Rimasi in silenzio. Da una parte non sapevo cosa dire. Dall'altra, non volevo cambiare idea. Qualcosa, però, comincio a lavorare dentro di me.

“Fai qualcosa!” mi suggerì l’amica.

(...) Nel 1993 andai in Germania, incontrai quel medico nazista a Rosshaupten, Hans Munch, che era ad Aushwitz durante gli esperimenti del Dottor Mengele. Non successe niente di quello che mi ero immaginata.

Munch non parlò con freddezza, ma anzi confessò ed espresse rimorso per quanto accaduto durante la guerra. Io non sprofondai nell’odio, ma scoprii che, in qualche modo, quella persona mi piaceva.

(...) Confessare a me stessa che Munch “mi piaceva” mi sconvolse.

(...) Alla fine del colloquio gli chiesi se avrebbe voluto venire con me ad Aushwitz nel 1995 in occasione del 50° della nostra liberazione. Lo pregai di sottoscrivere una dichiarazione giurata su quello che aveva visto e fatto. Hans Munch, che ad Aushwitz aveva visto con i propri occhi compiersi l’Olocausto, disse subito, quasi senza riflettere: “Sarei felice di firmare un documento del genere”.

(..) Non so se Munch cercasse perdono, liberazione o penitenza. Tuttavia, (..) non riuscii a trattenermi dall’impulso di ringraziarlo. Ero ben consapevole che non fosse un desiderio convenzionale, voler dimostrare gratitudine a un nazista (...) ma rimasi determinata a farlo.

Decisi di scrivergli una lettera. Gli avrei scritto che lo perdonavo di tutto! Fu un’illuminazione, non solo perché non potevo fare a Munch un regalo più grande, ma anche perché all’improvviso scoprii di avere un potere. Avevo il potere di perdonare! Nessuno poteva darmi questa forza. Nessuno poteva togliermela. Il perdono era in mio potere e potevo servirmene come volevo.

Fino a quel momento mi ero comportata come tutte le altre vittime, che non sentono di avere il controllo sulla propria vita e quindi agiscono solo e sempre in risposta a quello che altri dicono o fanno. Ora però mi era tutto chiaro: ho il potere di decidere sulla mia vita. *Io ho questa forza.*

Era la mia epifania personale.

In conclusione, il V Festival Dòsti vi proporrà sereni momenti di condivisione e di fratellanza in nome della bellezza e dell’arte: nell’arco di 2 giornate ci saranno 5 eventi – come sempre gratuiti e accessibili a chiunque.

- INCONTRI-DIBATTITI (La giustizia riparativa; Le immagini del perdono; Il perdono nelle religioni)
- CINEMA (Il Docu-film ANIMA MUNDI, realizzato nel 2024 con il contributo del Comune di Brescia, sulla realtà e la storia della nostra Orchestra Interreligiosa Dòsti, unica formazione di questo tipo in Italia)
- MOSTRA (Le immagini del perdono, con visita guidata alla Collezione Paolo VI)
- Performance teatrale: C(h)i sono io. Riconciliarsi con la propria storia (le ragazze dell’oratorio di Fiumicello)
- Performance musicale (Orchestra interreligiosa Dòsti live)

Buon Dòsti a tutti e a tutte !